

IL DRIBBLING DEI 26 PER SUPERARE I RICATTI DI ORBAN

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 12 settembre 2022

Mentre in Italia costituisce un punto di riferimento per le destre in campagna elettorale, il leader ungherese Viktor Orban, con le sue posizioni filorusse, antidemocratiche e liberticide, è ormai diventato in Europa un ostacolo da rimuovere. Per superare il suo ultimo veto, che sta bloccando da mesi l'approvazione della tassa sulle grandi multinazionali, la Commissione europea ha avviato un sondaggio tra i governi con l'obiettivo di capire se sarebbero disponibili ad approvare il provvedimento a 26, escludendo l'Ungheria.

La "corporate tax", che impone una aliquota del 15% sui profitti delle cento maggiori imprese mondiali, è stata concordata a livello Ocse nell'ottobre dell'anno scorso da 136 Paesi, tra cui l'Ungheria. Ma, da allora, la sua trasposizione nella normativa europea è diventata ostaggio dei sovranisti, forti del fatto che nella Ue le regole fiscali devono essere approvate all'unanimità. Prima la Polonia ha messo il veto alla proposta avanzata dalla Commissione, con l'obiettivo di costringere Bruxelles a sbloccare i fondi europei che erano stati congelati per le violazioni dello stato di diritto a Varsavia. Quando la questione polacca è stata risolta, anche pervenire economicamente in aiuto al Paese che aveva accolto milioni di rifugiati ucraini, l'Ungheria è subentrata mettendo a sua volta il veto. L'obiettivo di Orban è il medesimo: costringere la Commissione a versare i finanziamenti Ue, sospesi anche in questo caso per le conclamate violazioni delle regole democratiche da parte del governo di Budapest. Ma il filoputiniano Orban ha una posizione sull'invasione dell'Ucraina che è agli antipodi di quella polacca. Ha accolto pochissimi profughi e cerca in ogni modo di minare il fronte comune europeo contro Mosca.

Nessuno, quindi, sembra disposto a fargli sconti. Da qui il sondaggio della Commissione per capire se le altre capitali Ue sarebbero disposte ad approvare la "corporate tax" con la procedura della cooperazione rafforzata, inserita nei Trattati proprio per superare il ricatto del diritto di veto. Facendo scattare la cooperazione rafforzata, la norma sulla fiscalità delle grandi multinazionali verrebbe approvata e resa esecutiva da 26 Paesi, escludendo

l'Ungheria che perderebbe in tal modo l'arma del veto e non potrebbe più ricattare Bruxelles. I principali governi della Ue sembrano favorevoli alla proposta, che potrebbe essere discussa dai ministri delle Finanze nella loro riunione di ottobre.

Ma c'è ancora da superare la resistenza di alcuni piccoli Paesi, timorosi che il ricorso a questa procedura possa intaccare in modo più generale il loro diritto di veto: l'unico vero potere di cui dispongono per far valere le proprie ragioni in sede di Consiglio Ue. Il dibattito è aperto. Ma Orban si è reso talmente impopolare nella stragrande maggioranza delle capitali europee che, pur di toglierselo di mezzo, anche i piccoli potrebbero accettare di questa teorica limitazione alla loro sovranità.